COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 Maggio

LA SICILIA

Il saluto: «La pace sia con voi» Eletto Prevost l'americano

Outsider. Ci sono voluti solo due giorni e 4 scrutini. Ha 69 anni, è agostiniano, Francesco lo ha messo a capo del Dicastero dei vescovi. La parola più citata "pace"

MANUELA TULLI

CITTÀ DEL VATICANO. Pace: è questa la parola che il nuovo Papa, Robert Francis Prevost, Leone XIV, pronuncia più volte davanti a centocinquantamila fedeli corsi a Piazza San Pietro. È stata un'elezione rapida la sua: due giorni e quattro scrutini, uno in meno rispetto allo scorso conclave, quello in cui era stato eletto Bergoglio. Il suo nome aveva cominciato nei giorni scorsi a circolare tra i papabili e risultava sempre più in crescita. Uomo di Curia, a capo dal 2023 del delicato dicastero dei vescovi, ma con un passato da missionario in Perù. E lui, nato a Chicago, pensa subito alla sua diocesi sudamericana e lascia, nel corso del saluto, la lingua italiana per pronunciare alcune parole anche in spagnolo. Prevost è il primo Papa nordamericano e anche il primo Papa agostiniano della storia.

In Piazza San Pietro la festa è grande, tante le bandiere e le bande musicali, a giorni sarà il loro Giubileo, anche se forse il suo nome è sconosciuto ai più. Ma le sue prime parole scaldano i cuori. Parla della pace nel mondo, di dialogo, della necessità di costruire ponti. Ma sottolinea anche la necessità di una Chiesa che sia sempre «vicina a coloro che soffrono». Un vero e proprio discorso programmatico molto in linea con quanto seminato da Francesco, anche nel riferimento alla necessità di continuare sulla via sinodale.

È figlio di quella Chiesa americana più vicina a Bergoglio anche se con un profilo più moderato. Riprende però anche qualcosa dell'eredità di Ratzinger, come il ritorno ad una veste papale più tradizionale con la mozzetta rossa che era stata archiviata dodici anni fa.

Il suo faro è Leone XIII, il Pontefice della Rerum Novarum, la prima enciclica sociale della storia della Chiesa. Era il 1891 ed è da lì che i cattolici hanno cominciato a parlare della dottrina sociale, dell'attenzione ai più deboli anche con un loro impegno fattivo nella società, nel mondo del lavoro e nella politica.

Prevost si affaccia alla Loggia delle Benedizioni ed appare emozionato, sembra fare fatica a ricacciare indietro le lacrime. Saluta con la mano i fedeli e quindi sceglie di leggere un testo preparato, come non era mai accaduto in precedenza. Carattere schivo, ha lavorato in Curia dietro le quinte, senza troppa esposizione mediatica. Non risultano neanche suoi libri, almeno nel periodo recente. La sua storia è un crogiolo di culture mescolate: il padre con origini francesi ed italiane, la madre spagnole e poi la sua vita tra i due continenti americani.

Alla fine i cardinali hanno mantenuto fede alle prime dichiarazioni, quelle di un conclave breve. Il porporato entrato da favorito, Pietro Parolin, è accanto a lui sorridente. Grande anche la gioia degli altri cardinali elettori, sui balconi vicini. Nonostante i tanti retroscena, le interviste, le dichiarazioni, a volte contrastanti gli uni con gli altri, hanno dato un segno di unità in un conclave nel quale non era semplice, perché così affollato, 133 cardinali, e variegato con cardinali arrivati da ogni angolo del mondo.

Prevost cita Papa Francesco, Sant'Agostino, il Perù, la Chiesa di Roma, della quale da oggi è il vescovo, ma rivolge anche messaggi dai toni molto pastorali con riferimento a Cristo Risorto: «Dio ama tutti incondizionatamente» e «il male non prevarrà». Come tutti i suoi predecessori parte con una impronta mariana. Ricorda che proprio oggi è la festa della Madonna di Pompei e una Ave Maria e la sua prima preghiera da Papa. La dedica alla «pace nel mondo».

LA VESTE PAPALE

Servono cinque metri di lana italiana e cinque giorni di lavorazione

Per l'abito talare del Papa, servono cinque metri di tessuto fresco di lana italiano e cinque giorni di lavorazione. Nella sacrestia della Sistina, il pontefice appena eletto ha trovato tre vesti di diversa taglia e scelto quella più adatta a sé. Anche se, probabilmente, in quel momento l'abito sarà l'ultima delle sue preoccupazioni. L'abito del sovrano di Santa Roma Chiesa, guida spirituale di centinaia di milioni di cattolici, nasce in un laboratorio quasi monastico, di pochi metri quadrati. Si trova sul retro di una bottega di abbigliamento ecclesiastico a Borgo Pio, "Mancinelli Clero", a pochi metri dal Vaticano. Il maestro Raniero è un bel signore elegante e gentile, che dimostra meno dei suoi 86 anni. Di questi, ne ha passati 70 a cucire e tagliare abiti per i religiosi. «Per fare una talare del papa servono circa cinque metri di tessuto - spiega - perché c'è anche la mantellina. Il tessuto che ho usato questa volta è un fresco lana leggero, da 220 grammi al metro quadro, che usava anche papa Francesco. Non è un gran tessuto pregiato, ma è pura lana italiana. Come regola, per la talare servono 33 bottoni, gli anni di Cristo. Ultimamente abbiamo ridotto un po', per fare prima ad abbottonare e sbottonare». Mancinelli non è l'unico fornitore di abiti per il pontefice. Anche Gammarelli, storica sartoria ecclesiastica dietro il Pantheon, rifornisce il Soglio di Pietro di abiti talari bianchi.



Il bergogliano moderato che 3 mesi fa criticò Vance

Il profilo. Originario di Chicago, a lungo missionario in Perù agostiniano. «Sarà l'amico dei poveri». La passione per il tennis

DOMENICO PALESSE

CITTÀ DEL VATICANO. Originario di Chicago e missionario in Perù, appassionato tennista e amante della lettura. Il neo-Papa Robert Francis Prevost rappresenta la sintesi tra il Nord e il Sud del continente, attenzione verso gli emarginati e nessun timore di criticare il potere, come è accaduto appena tre mesi fa con il vicepresidente Usa, JD Vance, sulle politiche anti-migranti.

Bergogliano moderato, Leone XIV potrà essere il nuovo collante di una Chiesa sempre più in cerca di unità che vuole costruire ponti per la pace, perseguire il dialogo e accogliere tutti. Continuità ma senza gli strappi che Papa Francesco portò fin dal primo giorno in Vaticano.

Prima del conclave Prevost veniva definito dagli Usa come «il cardinale che può fare la storia». Ieri l'ha fatta affacciandosi dalla loggia del Palazzo Apostolico con gli occhi lucidi e la consapevolezza di avere una grande responsabilità sulle spalle, quella del 267° Papa della storia.

Settant'anni il prossimo 14 settembre, la biografia di Prevost è un crocevia di culture: nato a Chicago da papà di origini italiane e francesi e mamma di origini spagnole. «I nonni erano tutti immigrati - ha raccontato - sono cresciuto in una famiglia molto cattolica». Gran parte della sua vita l'ha trascorsa però lontano dagli Stati Uniti, nel solco della missione agostiniana. Una "cifra identitaria" molto forte e rimasta intatta negli anni. La notizia della sua elezione ha colto di sorpresa l'ordine agostiniano: «Non ce lo aspettavamo, è un motivo di gioia per noi - dice con voce ancora rotta dall'emozione Frà Cristian che conosce personalmente il nuovo pontefice, con cui ha condiviso diverse esperienze: «Credo sarà un pontificato di pace. Lui è venuto qui tante volte», «l'abbiamo invitato l'anno scorso a Tor Bella Monaca (una delle periferie più difficili di Roma, ndr) per il quarantesimo della parrocchia di Santa Rita ed ha concluso quei festeggiamenti». Tra le sue caratteristiche, afferma, c'è «l'attenzione ai poveri. Venendo dall'esperienza della missione in Perù», è questo uno dei suoi messaggi.

Papa Leone XIV

La vita di Robert Francis Prevost



- **1955** Nasce a **Chicago** il 14 settembre
- **1977** Entra nel noviziato dell'**Ordine di Sant'Agostino**
- **1981** Prende i voti. Studia nella **Catholic Theological Union** di Chicago, diplomandosi in **Teologia**
- **1985** Inizia la lunga esperienza di **missionario in Perù**
- **1999** Viene eletto **priore provinciale** della Provincia "Madre del Buon Consiglio"
- **2001** Diventa **priore generale** dell'ordine di Sant'Agostino
- **2007** Nominato di nuovo **priore generale**
- **2013** Torna nella sua provincia, **Chicago**, per essere insegnante dei professi e **vicario provinciale**
- **2015** Viene nominato **vescovo di Chiclayo** (Perù)
- **2018** Da marzo è secondo **vicepresidente della Conferenza episcopale peruviana**
- **2019** Papa Francesco lo nomina membro della **Congregazione per il Clero**
- **2020** Diventa membro della **Congregazione per i Vescovi** e Amministratore Apostolico della diocesi di Callao
- **2023** Diventa **prefetto del dicastero per i vescovi**. Creato **Cardinale** nel Concistoro del 30 settembre della Diaconia di Santa Monica
- **2025** Eletto 267° **papa** della storia, è il primo statunitense

WITHUB

Ancora la biografia di Prevost. A 22 anni è entrato nel noviziato dell'Ordine di Sant'Agostino, nella provincia di Nostra Signora del Buon Consiglio, a Saint Louis. Nel 1981 ha emesso i voti solenni. Ha studiato presso la Catholic Theological Union di Chicago, diplomandosi in Teologia. All'età di 27 anni è stato inviato dall'Ordine a Roma per studiare diritto canonico presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (l'Angelicum). Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 19 giugno 1982. Ha conseguito la licenza nel 1984, quindi è stato inviato a lavorare nella missione di Chulucanas, a Piura, in Perù, nella diocesi che oggi ha deciso di salutare in un piccolo inciso in spagnolo. Un tributo alla sua formazione.

Torna definitivamente a Chicago solo nel 1999 prima di essere inviato di nuovo in Perù da papa Francesco, nel 2014, come amministratore apostolico della Diocesi di Chiclayo. Contemporaneamente viene nominato vescovo titolare della Diocesi di Sufar. Il 15 aprile 2020 il papa lo ha nominato amministratore apostolico della diocesi di Callao. Dal 30 gennaio 2023 è prefetto del Dicastero per i vescovi e presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina.

«Mi sento sempre missionario», il mantra di Prevost nelle sue interviste. L'ultima risale a qualche settimana fa, alla morte di Papa Francesco. «Ho sempre avuto l'impressione di un uomo che voleva vivere autenticamente, con coerenza, il Vangelo», aveva ricordato commosso l'allora cardinale ricordando l'incontro con il suo predecessore in Argentina.

Chi lo conosce parla di un gran rovescio per un discreto tennista. «Mi considero un giocatore dilettante», aveva minimizzato parlando con i giornalisti. Nominato prefetto ironizzava sul fatto di avere poco tempo per fare due scambi. Da ieri il tempo probabilmente sarà sempre meno e, forse, Leone XIV potrebbe decidere di ripiegare sulle «passioni» meno impegnative, come la lettura o le passeggiate all'aria aperta con gli amici. «Avere la capacità di sviluppare amicizie autentiche nella vita è bellissimo - le sue parole -. E penso che questo sia uno dei doni più meravigliosi, l'amicizia, che Dio ci ha dato».

IL PROGRAMMA

Giustizia sociale come "faro" fine delle guerre come priorità

FAUSTO GASPARRONI

CITTÀ DEL VATICANO. L'espressione bonaria e leggermente commossa, la voce affabile di un consumato pastore, ma già le idee ben chiare di un vero e proprio programma di pontificato, con un punto al primo posto: la pace. Quello che è stato il più bergogliano dei vescovi americani, Robert Francis Prevost, è diventato papa Leone XIV, riprendendo il nome che era stato di Leone XIII, il Papa che con la Rerum Novarum fondò la moderna dottrina sociale della Chiesa.

Una scelta che dice moltissimo su questo nuovo Pontefice. Prevost possiede quel profilo appunto "sociale" e di vicinanza ai poveri e sofferenti maturato in tanti anni di attività missionaria in Perù, assumendo in seguito, anche la presidenza della Pontificia commissione per l'America Latina. Tratti della sua esperienza che in questo momento mettono l'accento su una sua linea di continuità con l'argentino papa Francesco.

Pur essendo citato tra i "papabili", alla vigilia l'agostiniano Prevost non era tra i più quotati, ma le sue azioni sono cresciute nei giorni e soprattutto in questi ultimi, tanto che la sua elezione è stata poi molto veloce, al secondo giorno e quarto scrutinio, anziché al quinto come papa Bergoglio.

La nomina di Prevost può dirsi una soluzione di mediazione e di compromesso tra varie anime della Chiesa che lui è riuscito a compattare, facendo trovare un'unità: è ritenuto una progressista su vari temi, come l'accoglienza dei migranti, il mutamento climatico e la vicinanza ai poveri, e più conservatore ad esempio su questioni relative ai diritti civili.

Intanto, il programma del nuovo Papa è già tutto nel suo discorso di saluto, che per sicurezza ha voluto leggere, quasi tutto in italiano e in piccola parte in spagnolo. In primo piano, in questi tempi di guerre diffuse nel globo, di divisione e frammentazione, la prima questione resta appunto la fine dei conflitti. Papa Leone ha parlato di «pace disarmata» e «pace disarmante, umile e perseverante». Ha ricordato l'ultima benedizione a Roma e al mondo interno di Francesco nella domenica di Pasqua, volendo così dare il sue seguito a quella stessa benedizione. L'invito è stato anche ad aiutarsi gli uni e gli altri a «costruire ponti», «con il dialogo con l' incontro, unendoci tutti, per essere un solo popolo, sempre in pace». Il nuovo Pontefice ha voluto ricordare la volontà di «camminare insieme», come una Chiesa missionaria, che ancora «costruisce ponti».

Propositi che più bergogliani non si potrebbe, il che non può non far prevedere un percorso di continuità, anche se nel rinnovamento di atteggiamenti magari più posati, più meditati, con uno stile forse meno travolgente e mediatico di quello del predecessore, a cui però Prevost non ha mancato di indirizzare il suo «grazie». E non ha mancato neanche di citare la «Chiesa sinodale», il che lascia intendere che anche questo grande cantiere aperto da Francesco non sarà fatto esaurire.

Comiso. In chiesa Madre le celebrazioni di un programma molto sentito dai fedeli

Festa dell'Addolorata, oggi al via il "Settenario"

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Al via oggi il "Settenario" in onore di Maria Ss. Addolorata *(nella foto)* presso la chiesa Madre, quest'anno particolarmente solennizzato per l'Anno santo. Il canto della "Sittina", l'antico e commovente canto dialettale delle sette spade della Vergine composto dal maestro Filippo Messineo, sarà eseguito dai tenori Alessandro Cassibba, Salvino Vicino e Domenico Giarraffa, all'organo il maestro Claudio Palacino.

Viene declamato un testo dialettale di origine antichissima e composto da



sette strofe che parla dei sette dolori della Vergine: la profezia di Simeone, la fuga in Egitto, la sosta di Gesù nel tempio, l'incontro sulla via del Calvario, la crocifissione, la morte e la deposizione con la sepoltura. Al termine, i fedeli, con la recita di alcuni versi in dialetto, esprimono l'adesione al progetto di salvezza divino che passa necessariamente attraverso il dolore e la morte. La partitura originale è per banda. Nei primi del '900 è stata adattata per essere eseguita con l'organo. L'arciprete parroco don Fabio Stracquadaini, il vicepresidente Giorgio Iapichella, il segretario Dario Brafa e il tesoriere Peppino Arezzo, insieme al resto del comitato hanno predisposto una serie di iniziative che, come sempre, sono destinate a richiamare un numero consistente di fedeli. Le sante messe vespertine iniziano alle 19.

BASKET SERIE C/M

L'Olympia Comiso a Catania dall'Alfa E' semifinale playoff

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La vittoria dell'orgoglio. Voluta, cercata, ottenuta. La Multifidi Olympia Comiso ha superato domenica scorsa in gara-3 *(nella foto)* un caparbio e ostico Cus Catania (57-46), approdando in semifinale play off del campionato di basket di C Unica. Sul suo cammino trova l'Alfa Catania che ha chiuso al primo posto la regular season e pertanto giocherà gara-1 in casa, domani e l'eventuale terza partita il 17 maggio, in mezzo gara-2 mercoledì 14 prossimo al Paladavolos.



L'Olympia ha sicuramente faticato a piegare la resistenza dei "cusini" etnei, scesi sul parquet del Paladavolos decisi e convinti di poter aggiudicarsi il match, ma non ha mai mollato e si è capito che nessuno era disposto a concedere sconti agli ospiti dell'ex Andrea Farruggio.

Data la posta in palio e il responso senza appello ne è scaturita una gara interessante ma non bella, una partita giocata, a parte le prime battute, punto a punto, intensa, nervosa, piuttosto fisica e frenetica. Le difese piuttosto aggressive, non hanno concesso molto alle giocate apprezzate agli esteti del basket, sicché gli errori sia nelle conclusioni sia nella gestione della palla si sono equamente distribuiti. Dopo un primo tempo equilibrato, 24-22 al riposo lungo, gli ospiti sono passati anche avanti (31-34) per poi cedere progressivamente nell'ultimo "tempino". Nell'arroventato finale Provenzani, Salafia, Turner e Sindoni hanno trovato efficaci conclusioni in attacco, frutto anche di una migliore attuazione degli schemi ordinati da Mike Del Vecchio, mentre la difesa ha concesso poco agli ospiti. Adesso il confronto con l'Alfa. L'Olympia è attesa da un altro match infuocato, ma a questo punto occorre crederci fino in fondo, i play off lo esigono.

L'assemblea dei sindaci ha esitato il rendiconto dell'esercizio 2024

Libero consorzio. L'ultima parola al consiglio il 29. L'avanzo ammonta a 3,5 milioni di euro

GIUSEPPE LA LOTA

Primo giorno di lavoro ufficiale per l'assemblea dei sindaci iblei della provincia. Ieri i sindaci si sono riuniti a viale del Fante, coordinati dalla presidente Maria Rita Schembari, per iniziare un confronto proficuo sui problemi del territorio. All'esame dell'assemblea, il rendiconto 2024, atto che la commissaria Patrizia Valenti non ha approvato negli ultimi giorni del suo mandato proprio per lasciare l'adempimento al nuovo governo provinciale insediatosi la settimana scorsa. Dalla relazione del dirigente del settore Finanze e contabilità, Giuseppe di Giorgio, si evince che al 31 dicembre 2024 il risultato di amministrazione complessivo si attesta a 42.197.244,78 euro mentre l'avanzo libero è pari a 3.499.396,81 euro.

All'assemblea di ieri erano presenti 7 sindaci su 12. Oltre alla sindaca-presidente Schembari in rappresentanza del Comune di Comiso, hanno partecipato i sindaci di Ragusa Giuseppe Cassì, di Modica Maria Monisteri, di Giarratana Bartolo Giaquinta, di Santa Croce Giuseppe Dimartino, di Monterosso Almo Salvatore Pagano e il vicesindaco di Vittoria Giuseppe Fiorellini. Assenti, come si vede, i sindaci di centrodestra Gianfranco Fidone di Acate, Mario Marino di Scicli, Innocenzo Leontini di Ispica; e i 2 sindaci di centrosinistra Roberto Ammatuna di Pozzallo, Mario Cutello di Chiaramonte Gulfi. Sette presenze su dodici equivalgono ad oltre il 74% della popolazione provinciale. Soddisfatta la presidente Schembari che ha registrato un altro momento di condivisione del lavoro già svolto e da svolgere. «Come da statuto - dice la presidente - l'assemblea ha potere consultivo ed esprime pareri riguardo a provvedimenti che vanno sottoposti al Consiglio. E' stato un fondamentale momento di incontro fra noi amministratori che ci consente a vicenda di esprimere dubbi, perplessità, e necessità di soccorso reciproco. Dalle parole di tutti è emersa soddisfazione riguardo al rendiconto 2024, che chiude con un abbondante avanzo di amministrazione, rendiconto suffragato dalla lusinghiera relazione del collegio revisori dei conti. Una macchina in bonis che lavora benissimo grazie alle sue articolazioni. La politica si innesta in maniera positiva convogliando l'azione amministrativa laddove è più necessario intervenire».

L'assemblea ha rotto il ghiaccio con la prima riunione di ieri, i 12 componenti del Consiglio si riuniranno il 29 maggio per ratificare i provvedimenti dell'assemblea. Con lo stesso spirito cordiale dell'insediamento o facendo emergere diversità di vedute? Vedremo.

COMISO

Maltrattamenti all'ex moglie condannato a 3 anni e 6 mesi

COMISO. E' stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione dopo il processo con il rito abbreviato davanti al gup del Tribunale di Ragusa per maltrattamenti all'ex moglie, un comisano di 44 anni. Il pm Monica Monego aveva chiesto la condanna a 3 anni. L'avvocato difensore Giuseppe Di Stefano ha puntato sulla riqualificazione del reato in quello di violenza privata.



L'uomo il 7 novembre dell'anno scorso era stato raggiunto dalla misura cautelare del divieto di avvicinamento alle persone offese ed ai luoghi da loro frequentati con applicazione del braccialetto elettronico, in quanto ritenuto responsabile dei reati di maltrattamenti in famiglia in forma aggravata, porto di oggetti atti ad offendere e lesioni aggravate nei confronti della ex moglie, aggravati in quanto commessi in presenza dei figli minori. Il 13 dicembre era finito agli arresti domiciliari perché continuava nella sua attività.

Nello specifico, gli agenti del commissariato di polizia di Comiso, a fine ottobre 2024, intervenivano per lite in famiglia, in quanto la richiedente diceva di essere stata minacciata di morte da parte dell'ex marito, di indole violenta e geloso per la nuova relazione sentimentale. Nel corso delle perquisizioni sono state trovate due accette, un coltello a serramanico, una picozza e una spranga in ferro. L'imputato si trova in cella in quanto non ha una casa dove scontare i domiciliari.

S. M.

PRIMA APPLICAZIONE IN ITALIA DELLA NORMA DEL "PACCHETTO SICUREZZA"

Sgombero di una casa occupata abusivamente Ispica, quattro tunisini rischiano fino a 7 anni

SALVO MARTORANA

ISPICA. Gli agenti del Commissariato di Modica hanno sgomberato a Ispica un appartamento occupato abusivamente da cinque tunisini, riconsegnandolo alla legittima proprietaria. Quella nel Ragusano è la prima prima applicazione di Ragusa della nuova procedura di sgombero introdotta dal "pacchetto sicurezza", entrato in vigore il 12 aprile, che prevede una specifica ipotesi di reato a carico di chi occupa senza titolo un immobile destinato a domicilio altrui, nonché la procedura relativa alle modalità dello sgombero. Si tratta di un procedimento d'urgenza finalizzato a consentire alle forze di polizia, ricorrendone le condizioni, di poter liberare con celerità gli immobili e restituirli agli aventi diritto. Tutta l'attività si è svolta sotto le direttive della Procura di Ragusa. Gli agenti, dopo avere acquisito la denuncia da parte dell'anziana signora sono andati nell'immobile dove hanno trovato quattro stranieri, regolarmente presenti sul territorio nazionale, cui un connazionale tunisino che aveva già preso fraudolentemente il possesso dell'immobile, aveva consentito di soggiornarvi contro la volontà della proprietaria. Gli occupanti, che hanno rilasciato la casa dopo l'intervento della polizia, sono stati denunciati in stato di libertà alla Procura di Ragusa. Rischiano fino a 7 anni di carcere.



I deputati nazionali Anastasio Carrà e Igor Iezzi esultano per il «primo sgombero che applica la norma fortemente voluta dalla Lega», ringraziando le forze di polizia per l'operazione. A livello locale il coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, Giovanni Moscato, e quello di Ispica, Marco Santoro, esprimono piena soddisfazione per l'operazione, ringraziando il senatore Salvo Sallemi «per il suo costante impegno in favore delle politiche di sicurezza».

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/05/09/aeroporto-di-comiso-senza-voli-ne-passeggeri-lamarezza-del-consigliere-salvo-liuzzo/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/05/09/attualita/aeroporto-comiso-liuzzo-un-lento-e-inesorabile-declino/

https://www.ragusaoggi.it/predatori-dattimi-mostra-di-otto-fotografi-alla-pro-loco-di-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/disservizi-aerei-comiso-tra-gli-aeroporti-con-piu-cancellazioni-in-italia/

https://www.ragusaoggi.it/politiche-sociali-13-nuovi-assunti-per-il-bacino-di-vittoria-comiso-e-acate/

https://www.giornaleibleo.it/2025/05/09/festa-delladdolorata-a-comiso-torna-il-caratteristico-e-tradizionale-appuntamento-domenicale/

https://www.lasicilia.it/ragusa/libero-consorzio-di-ragusa-lassemblea-dei-sindaci-esprime-parere-favorevole-al-rendiconto-di-gestione-2024-2490387/

https://www.lasicilia.it/ragusa/ispica-e-la-casa-sgomberata-moscato-e-santoro-fdi-la-sicurezza-una-priorita-assoluta-per-il-territorio-2490249/

https://reteiblea.it/2025/05/i-sindaci-favorevoli-al-bilancio-2024/

Inceneritori, adesso si fa sul serio

La prima gara. Invitalia ha pubblicato il bando per la progettazione: vale fino a 44 milioni Schifani: «Obiettivo epocale». Ma M5s e ambientalisti insorgono: «È un salto nel passato»

LUISA SANTANGELO

Un capitolo che si apre e anche, potenzialmente, l'inizio di un'altra serie lunghissima di controversie amministrative, come sempre quando si parla di grandi appalti. Il fatto è che ora si fa sul serio: la pubblicazione della gara per la progettazione di fattibilità tecnico-economica dei termovalorizzatori di Catania e Palermo non è certo la posa della prima pietra ma, da quando si è cominciato a discutere di bruciare l'immondizia siciliana per smettere di portarla in giro per l'Europa, è un passo in avanti non da poco. Degli 800 milioni totali per costruire i due inceneritori isolani, ora ne vanno a gara 21.718.518. Che possono diventare 44.114.592 se ci si aggiungono direzione lavori e coordinamento sicurezza.

«Un obiettivo epocale che permetterà alla Sicilia di dire addio alle discariche ed evitare la costosa spedizione di rifiuti all'estero», ha detto il presidente della Regione Renato Schifani, annunciando la pubblicazione del bando di Invitalia, l'agenzia nazionale per gli investimenti individuata come centrale di committenza per gli appalti *monstre* sull'incenerimento. Del resto, quanto sarà complicato districarsi nel settore dell'immondizia Schifani lo sa bene: tant'è che, da commissario straordinario nominato dal governo nazionale, una delle prime cose che ha fatto è stato mettere in mezzo l'Autorità nazionale anticorruzione, perché sulla vigilanza contro le infiltrazioni - anche mafiose - qualche occhio in più fa sempre comodo.

Per presentare le offerte c'è tempo fino al 9 giugno. Un mese esatto al termine del quale potranno cominciare le valutazioni di Invitalia. Che potrà non aggiudicare la gara a chi avrà proposto il massimo ribasso, bensì valutare il «miglior rapporto qualità-prezzo», si legge nel corposo disciplinare di gara. Dall'aggiudicazione in poi, comincia la maratona: 150 giorni per la redazione del progetto di fattibilità tecnico-economica (con un «premio di accelerazione» se si risparmiano 30 giorni); cento giorni per il Paur (Provvedimento autorizzatorio unico regionale); un altro mese per l'approvazione del piano. E già così siamo a oltre nove mesi.

Poi ci sono gli espropri. Perché i terreni a Bellolampo, a Palermo, dove dovrà nascere l'inceneritore della Sicilia occidentale, sono per lo più di proprietà privata (a differenza dei terreni alla zona industriale di Catania che, invece, sono pubblici). Per chiudere la partita con i proprietari, dice il cronoprogramma firmato dal responsabile del procedimento, l'ingegnere Salvatore Cocina, ci vogliono 70 giorni. Come passa il tempo quando c'è tanto da fare, siamo già nella primavera-estate del 2026.

Mentre si lavora alle espropriazioni, partono le procedure per l'esecuzione dei lavori. Perché la gara che è appena stata pubblicata riguarda, come detto, la progettazione e, al massimo, la direzione dei lavori. Poi ci sono la costruzione e la gestione, e quindi un altro affidamento. Forse prudenzialmente, nel cronoprogramma la stima dei giorni necessari per questa fase non è inserita. Nell'elaborazione grafica, però (una lunga tabella con riquadri di colori diversi in base al tipo di procedura), vengono indicati circa cinque mesi. E poi due per il progetto esecutivo e un altro mese per validarlo. Otto mesi sono andati. A inizio 2027, quindi, dovrebbe iniziare l'«esecuzione lavori»: 540 giorni, 18 mesi. Nella seconda metà del 2028 la costruzione dovrebbe essere conclusa. E, in 50 giorni ancora, collaudata. Gli inceneritori dovrebbero essere pronti a partire prima dell'inizio del 2029.

Una marcia forsennata verso la soluzione del problema della spazzatura, che - per rispettare tempi e annunci - non dovrà subire inciampi o trattenimenti. Né deve verificarsi nessuna delle situazioni previste dai vari protocolli di legalità che l'aggiudicatario dovrà avere firmato. Certo, nessuna imposizione stratosferica. Giusto l'impegno, per esempio, «a dare comunicazione tempestiva dei tentativi di concussione [...] in qualsiasi modo, manifestati nei confronti dell'imprenditore, degli organi sociali o dei dirigenti dell'impresa». Vale anche per tentativi di estorsione, «pressioni per assumere personale o affidare lavorazioni, forniture o servizi, ogni atto intimidatorio e ogni altra forma di condizionamento criminale».

Per il resto, i requisiti tecnici dei due impianti sono quelli noti, poiché contenuti nello stralcio sui rifiuti urbani del Piano regionale voluto dal presidente Schifani (oggetto di ricorsi plurimi, il cui destino non è ancora stato deciso). Gli inceneritori dovranno trattare 300mila tonnellate di immondizia indifferenziata l'anno ciascuno (una capacità di circa 38 tonnellate l'ora). Nel capoluogo di Regione arriveranno gli scarti di Palermo, Caltanissetta, Agrigento e Trapani; in quello etneo invece Catania, Enna, Messina, Siracusa e Ragusa. Per la maggior parte, ad alimentare i bruciatori saranno i resti degli impianti di trattamento intermedi, che fanno una selezione meccanica della monnezza. Quello che rimane dei termovalorizzatori verrà conferito «in esistenti discariche in ampliamento aventi una capacità idonea ad accettare questi residui del ciclo dei rifiuti fino al 2049».

«Altro che obiettivo epocale, gli inceneritori sono un salto nel passato e contro le direttive europee che chiedono fortemente agli Stati di ridurre le emissioni inquinanti», è il commento senza appello di Nuccio Di Paola, coordinatore siciliano del Movimento 5 stelle. A lui fanno eco le associazioni Wwf, Legambiente, Zero Waste Sicilia e Federconsumatori, firmatarie di uno dei ricorsi che pende sulla testa del Piano rifiuti e dell'incenerimento. Quella di Schifani è «un'impostazione che prosegue in maniera unilaterale e priva di qualsiasi confronto con la cittadinanza, il mondo scientifico e le realtà ambientaliste», dicono. «Confidiamo - concludono - che la giustizia amministrativa possa ristabilire un percorso conforme alla legge e rispettoso dei diritti delle comunità locali».

Difesa, l'Italia punta a spesa del 2% faro sulle infrastrutture strategiche

Consiglio supremo. Vertice con Mattarella e Meloni: timori anche per la situazione a Gaza

FABRIZIO FINZI

ROMA. «L'appartenenza all'Unione europea e all'Alleanza atlantica hanno sempre segnato la collocazione della Repubblica nello scenario internazionale» e l'ambito Nato è l'unico credibile per rispondere alle «gravi situazioni di conflitto che colpiscono il nostro vicinato». Sono le conclusioni di un lungo Consiglio supremo di difesa che ha riunito ieri al Quirinale il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e la premier Giorgia Meloni accompagnata da diversi ministri.

È stata l'occasione, assolutamente formale, per ribadire insieme le linee fondamentali della politica estera italiana confermando l'incrollabile ancoraggio dell'Italia alla Nato ed all'Unione europea. Tanto che anche dal Csd è venuta la conferma che l'Italia terrà fede ai suoi impegni e porterà le spese per la Difesa - una data non è stata indicata nel testo finale della riunione - al 2% del Pil, come era stato anticipato dalla premier nel suo intervento al Parlamento.

La riunione di ieri ha passato in rassegna tutte le principali aree di crisi, dall'Ucraina a Gaza, dalle tensioni tra India e Pakistan ai colloqui sul nucleare iraniano. Di particolare interesse sono le riflessioni sulle minacce cyber, le fake news e la conseguente necessità di «vigilanza» sulle infrastrutture nazionali che possono risultare fragili se attaccate.

Bisogna, si legge nel comunicato diffuso dal Quirinale dopo una riunione intervallata dalle notizie sull'elezione del Papa, «mantenere vigilanza sulla tutela delle infrastrutture critiche nazionali e nella difesa contro gli attacchi cyber e nello spazio cognitivo, che vede un crescente, insidioso e costante propagarsi di fake news; sulla sicurezza dell'ambiente sottomarino; sulla necessità di scongiurare l'occupazione e la militarizzazione dello spazio; così come ritiene decisivo il sostegno allo sviluppo delle nuove tecnologie e dell'IA». Un vero e proprio allarme messo nero su bianco da Chigi e Quirinale che, evidentemente, nella riunione hanno saputo trovare un accordo sulle parole da usare. Molto significativo risulta anche il passaggio dedicato alla crisi israelo-palestinese e, in particolare, alla drammatica situazione di Gaza: «In Medio Oriente, l'interruzione del cessate il fuoco a Gaza suscita forte preoccupazione», è la premessa. «I feroci attacchi terroristici di Hamas contro inermi cittadini israeliani del 7 ottobre 2023 hanno innescato una spirale di inaudita violenza causando migliaia di vittime e una crisi umanitaria senza precedenti a Gaza, incendiando l'intera area, in un conflitto che si è esteso ben oltre il territorio palestinese e destabilizza l'intera area del Mediterraneo allargato. L'Italia ritiene indispensabili il pieno rispetto del diritto internazionale umanitario e della legalità internazionale, la immediata e duratura cessazione dei combattimenti, la liberazione degli ostaggi ancora crudelmente nelle mani di Hamas, il ripristino urgente da parte di Israele delle condizioni che consentano l'assistenza umanitaria alla popolazione civile di Gaza».